

1359
Re 1825
Chiara di Rosen-
berg
in Ricci

CHIARA
DI
ROSEMBERGH





CHIARA
DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA NEL TEATRO RE

Nel Carnovale dell' anno 1835

Parole

DI GAETANO ROSSI

Musica

DEL MAESTRO LUIGI RICCI



PAVIA

Dalla Tipografia Bizzoni

1835.

GENERAL

INSTRUCTIONS

TO THE

OFFICERS

OF THE

ARMY

AND

NAVY

OF

THE

UNITED STATES

OF AMERICA

AND

THE

NAVY

PERSONAGGI.



EUFEMIA, principessa, moglie del

Maria Vivanietti.

Conte di ROSEMBERGH

Luigi Papa.

CHIARA, di loro figlia

Clotilde Marchisio.

Marchese di VALMORE

Giuseppe Gaspich.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara

Giuseppe Dionese.

MICHELOTTO, al servizio del Conte

Mariano Stefanori, Socio onorario della Accademia
Appollinea di Venezia, e Ferrara.

MARCELLA, fattoressa di lui moglie

Angiola Villa.

C O R O

Cavalieri, Vassalli, Contadini, Damigelle.

Statisti

Gentiluomini, Guardie, Scudieri, Paggi, Domestici,
Villici, Villanelle.

*L'azione è in un Principato sul Reno
nel castello e adiacenze della principessa Eufemia.*

4
Direttore della Musica , Maestro alle ripetizioni

Tosi.

Direttore e Maestro de' Cori

Moretti

Direttore dell' Orchestra

Giuseppe Sordelli.

Primo Violoncello al cembalo

Porta.

Primo Contrabasso

Rossetti.

Editore della Musica

Luigi Bertuzzi.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa.

I versi virgolati non si dicono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile della Fattoria chiuso da un basso muro , al di là del quale si scorge in una eminenza il Castello della principessa Eufemia , con strada amena che da quello conduce a questo.

Dalla Campagna s' odone in lontano suoni di stromenti campestri , ripetuti sulle colline ; si scorgono Vassalli , Contadine , Villici comparire dalle capanne , dalle case , dall' interno del casale ; vanno scendendo , passano il ponte , s' uniscono nel cortile , festosamente cantando in

Coro

Senti ! ... senti ! ... dal casale ...
 Là dai colli ... d' ogni intorno ,
 Que' concenti ... bel segnale
 Della festa di tal giorno. —
 Accorriamo — ci apprestiamo —
 Oh ! qual giorno fortunato
 Questo mai per noi sarà !

Ricordato , festeggiato

Da' cor grati ognor sarà.

La principessa , nostra signora ,
 Che triste , oppressa languì fin' ora ,
 Già risanò , lieta tornò.

Il di lei sposo , dopo tant' anni ,
 Da lei diviso , scorsi in affanni ,
 In sì bel dì s' attende qui. —

Per celebrare il suo ritorno
 Dall' annuo debito ci sollevò. —

Per festeggiare così bel giorno
 Doti magnifiche per noi segnò.

Oh qual giorno fortunato ! ... (*cantando il*

Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta ; tutti si fermano. Mar. si presenta ad un balcone di sua casa , ansia come gli altri , osserva.

Coro Ma questo suono!

Mar. con gioja Ah! è desso... è Michelotto.

(sventola un fazzoletto.)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e detti.

Mic. **M**arcella!... (scendendo e gridando con piacere)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto (tutti accorrono, abbracciano, baciano Mic., che poi si slancia fra le braccia di Mar.)

Tutti (Evviva)
(Amici!) Il ben tornato. Il ben venuto!

Mar. (Marito)

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine ai patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai

Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar.

(due villici gli portano una sedia; Marc. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... (porgendogli da bere)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna.

Il Borgogna — il mio gran gusto!

(beve e fa versar ancora)

Mia Marcella, ancor sei bella.

(guardandola scherzoso)

Ed io pur, veh, ancor robusto. (alzandosi)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi...

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta adunque — ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,

Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende (Coro) Veh!
 Casi incredibili — scene tremende.
 Trenta burrasche — venti aggressioni. Oh!
 Vidi trecento — e più nazioni; Bumh!
 Mostri — le belve più fiere e strane; Ah!
 I serpentoni colle campane. —
 Corsi la Francia — poi l'Allemagna, Bumb! Bumb!
 La Russia — l'Affrica — l'Asia — la Spagna,
 Poi nell'Italia, giardin del mondo,
 Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
 Abbastanza mai poss'io!
 Ma ... Venezia è l'amor mio ...
 È città ch'egual non ha ...
 Ed il *bumh* qui non ci sta;
 È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:
 Ti sorprende per ricchezza:
 Di barchette! — che bel corso!
 Quanto lusso! — che concorso!
 Un mangione qual io sono
 Trovai tutto all'*ultra* buono, —
 Brava gente! — di gran cuore ...
 Sì gentile! ... e poi! ... e poi! ...
Donne belle come l'Amore,
 Tutte grazia e fedeltà ...
 Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà (scherzosi)
 Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Venezia è la città
 Cui l'eguale non si dà,
 Che lasciar non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:
 E felice chi ci sta! (il Coro si disperde)

SCENA III.

Michelotto, e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia

Mar. (*ironica*) Ma quelle
Tue care *Donne belle!* ... (*contraffacendolo*)

Mic. Son *belle* davvero;
E certe *coccolette!* Ma tu m' eri (*toccan. il cuore*)
Sempre qui ... e niente, vèh, niente. (*vezzeggiand.*)

Mar. (*con affezione*) Eh ... birbone!
Ora dimmi: e il padrone? ...

Mic. Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la principessa ...
Sarà qui a pranzo — io mangerò per lui.

Mar. Perchè? — Sta forse mal? ...

Mic. Mal ... — no — Ma dopo

Certo caso ... per cui ... (ma in gran segreto)
Prese ... (nè so perchè) sommo interesse
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore! ...

Mar. Qual caso? ... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.

Se n' è parlato già per tutto il mondo ...
Quella grand' assassina! ... Quella Chiara
Mi Montalbano, che fu condannata
Per omicidio ...

Mar. (Cielo! ... Olimpia!) (*mal contenendosi*)

Mic. Un mostro

Di crudeltà ... a vent' anni appena — Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il marchese di Valmore.
Egli avea un figliolin di primo letto ...
Ella ... (pareva almeno) amava il padre ...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina ...
(Il povero marchese era lontano)
Coei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu — è incapace (*con calore*)
Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (*sorpreso e guardando Mar.*)
Chi te l'ha detto?

Mar. (*inavvedutamente*) Ella.

Mic. (*colpito*) Che? ...

Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.

Mic. Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo ; condotta
Qui dal pio Solitario , il padre Arsenio ,
E caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi.

Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara. — Io l' ho veduta.

Mar. (Oh Dio !) Tu l' hai veduta. *(inquieta)*

Mic. Sì ... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani ...
In ritratti.

Mar. (Ah! se mai ...) *(tamburri dal castello,
segnale di omaggio a comparsa di principe)*

Mic. Cos' è?

Mar. La principessa
Che sorte dal castello , e qua sen viene.
*(compariscono guardie dalla parte del castello;
scudieri e domestici che precedono Euf. e si
dispongono sul ponte e alla porta del cortile)*

Mic. Qui ? *(sorpreso e con piacere)*

Mar. A far visita a Olimpia *(con compiacenza)*

Mic. Quest' Olimpia
È dunque ? ...

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla ...

Mar. Eccola , che dall' orto ella già incontro
Muove alla principessa. — Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l' omaggio mio.
*(vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festeg. Chiara, che viene dall' orto con
un mazzo di fiori)*

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuosamente. I cavalieri, che l'accompagnano formano gruppi attorno la principessa. Dame e paggi in altri gruppi. I vassalli, le donne si presentano rispettosamente ad Eufemia, e in

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà.

Chi. Voi mirate in sì bel giorno (ad Euf.)

Tutto gioja a voi d' intorno
Ogni aspetto ed ogni accento;
Non esprime che contento.

Quel contento, che divide
Con voi tenero ogni cor;
Anche il cielo a voi sorride
Il più vivido splendor.

Sin quest' alma sventurata
Alle pene condannata ...
Cui mai raggio di contento,
Più sorrise consolò ...

Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno
Già da un anno questo core
Tanta gioja mai provò.

Coro A gioir t' appresta omai
Quì il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra principessa! — (con entusiasmo)

Mar. E viva

Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,

Io sono al vostro affetto. — » Interverrete

»Oggi al castello: e là festeggerete
 »Del mio sposo il ritorno.

Mic. »E beberemo ...
 »E, meglio mangeremo.

Euf. »Michelotto,
 »Io premierò il tuo fido attaccamento
 »A Rosembergh. —

Mic. *le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch'ei
 bacia con rispetto)* »Altezza ... Or son contento.
(parte coi vassalli)

Euf. »Ritirati, Marcella.

Mar. »Coraggio. *(piano a Chiara partendo)*

Euf. »Olà — nessun qui inoltri.
*(le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in
 disparte)*

SCENA V.

Eufemia e Chiara.

E u. »Or vieni,
 »Diletta Olimpia, a questo seno! — *(l'abbraccia)*

Chi. *(rispettosa e con tenerezza)* »Altezza,
 »Tanta bontà ...

Euf. *(la bacia)* »Ed un bacio — Oh figlia! ...

Chi. *(con espressione)* »Ah! questo
 »Prezioso nome!

Euf. »M'è in te sì caro! — e non so dirti come
 »Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
 »Soavemente. Io fui madre. — *(triste)*

Chi. *(con compassione)* »E perdeste? ...

Euf. »Unica figlia... Che d'età conforme
 »A te sarebbe. Già segreto nodo
 »M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue.
 »Ma non sovrano. Il principe mio padre
 »Mi scegliea regio sposo — Io rifiutai.
 »Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
 »Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
 »Riparò in lontan suolo. —

Chi. »Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! ...

Euf. „Qui relegata ... intercettati i fogli ,
 „Io , per tre lustri , ne ignorai la sorte. —
 „Del mio padre alla morte , or presso è un anno ,
 „Salì al trono il german , leale , antico
 „Di Rosembergh amico. —
 „Ei richiamò il cognato ... e appresi allora
 Spenta la figlia : „ Inconsolabil n' era.
 „Io te vidi .. e non so qual vivo , ignoto ,
 „Irresistibil moto
 „Mi sospinge a cercarti ...
 „Un bisogno d' amarti ... d' esser teco ...

Chi. *(con espansione , e toccandosi il cuore)*

„Ah ! qui pure , o signora ...

Euf. *(lieta e subito)* „E dunque omai

„Più non esiterai di viver meco ,

„Amica ... e figlia del mio core.

Chi. *(con pena)* „Altezza ...

„Voi non sapete ...

Euf. „Io so che t' amo , e voglio

„Oggi al mio sposo presentarti — Pronti

„Già son per te ricchi vestiti , arredi.

(Montalbano comparisce dalla strada a destra , avvolto in nero mantello , col cappello abbassato sugli occhi , si ferma veggendo il corteggio della principessa , e par disposto a presentarsele. Ad un tratto si cela dietro un albero)

Marcella ! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai : *(avviandosi)*

E là , mia cara , più mi lascerai.

(Chiara accompagna Eufemia , che al ponte l'abbraccia , la guarda , e bacia con trasporto : indi va al castello col seguito)

Mar. Fatta è la vostra sorte — Allegramente !

Chi. Buona Marcella ! — Io vidi

Sorridermi la sorte un' altra volta ...

E fui repente nell' abisso avvolta.

(entrano in casa)

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.

Ciel! — Che m'avviene! — Io non travidi. Chiara
 In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
 Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale
 Destino a me fatale
 Qui la condusse? — Io fremo. —
 E s'ella alfin palesa in me... già tremo,
 Il reo di quel delitto,
 Di cui porta la pena... chè trafitto
 Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
 Perduto allor. — Costei
 Meco si tragga, e... — Montalban, che fai? ...
 Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —
 Taci, terribil voce,
 Che d'avvilirmi tenti —
 Invan, rimorso atroce,
 Tu m'tormenti il cor. — La mia salvezza
 Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
 (*) *(osservando verso la casa)*
 E sola qui s'avvanza. — Ecco l'istante. *(si ritira)*

SCENA VII.

Chiara dalla casa, triste, pensosa, Montalbano in disparte.

- Chi.* **E'** di già un anno! — e quante
 Sciagure!... e quante lagrime!... — e l'autore
 De' miei mali... che orrore! — è un padre!
(si concentra)
- Mon.* *(avvicinandosi)* Chiara ...
- Chi.* Qual voce!... Il nome mio!... *(colpita)*
 E chi? ... *(volgendosi si trova in faccia a Mon.)*
- Mon.* *(scopresi)* Guardami.
- Chi.* *(con grido soffocato)* Ah! Voi!... *(per fuggire)*

- Mon. (con voce di ferezza) Resta.
- Chi. tremante) Gran Dio! ...
- Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama? ...
(con affettata tenerezza)
- Chi. (in contrasto e ansia)
Voi! mio padre! — Io più padre non ho.
- Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
- Chi. Io? ... seguirvi? ... Qui prima morirò.
- Mon. Non rammenti! ... (con fremito represso)
- Chi. (con amarezza) Pur troppo! ... Sì ... tutto.
- Mon. Il mio sacro diritto ...
- Chi. (con pena e forza crescente) Spietato!
Voi medesimo l'avete distrutto.
Voi che avete una figlia ... immolato ...
Una figlia ... innocente ... felice ...
All'infamia ... al supplizio ... all'orror.
- Mon. Che vuoi dir? (confuso e grave)
- Chi. (fissando) Forse il ver non ho detto?
- Mon. Su me forse ... sospetto? ... (affannoso)
- Chi. (a mezza voce) Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
- Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
- Chi. No — sapeva morir questa figlia (marcata)
Per salvargli la vita e l'onor.

a 2.

- Chi. Già mi guidava
All'ara Amore
Tutto io trovava
Vel mio Valmore ...
E tutto ... o barbaro,
Perdei per te.
Non v'è una misera
Al par di me ...
E son sì misera,
Crudel per te.
- Mon. Io deplorava
Tua cruda sorte.
Io ti salvai
Da infame morte:

Schiuso quel carcere
 Ti fu per me:
 E tu sì barbara
 Mi dai mercè!
 Padre più misero
 Non v' ha di me,

Mon. Vieni omai. (deliberato)

Chi. Non lo sperate.

Mon. Di resistere tenti invano ... (afferrandola)

Chi. (staccandosi con raccapriccio)

V' arrestate ... quella mano ...

Stilla sangue. (s' avvia verso la casa)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.

Trema ch' io ... (minaccioso)

Chi. (elevandosi) Qui a un cenno mio

Gente accor ... fuggite ... Addio.

a 2.

Chi. V' accompagni quella pace

Che sperar più a me non lice.

Obliate un' infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite — rammentate

Che v' è un Dio vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace.

Quanto son per te infelice!

Insultar più a te non lice

Un dolente genitor.

Ma paventa — ti rammenta ...

Che a tremar ti resta ancor.

(*Chi. parte. Mon. s' avvia dal ponte verso il castello.*)

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo. Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano Rosembergh abbracciato ad Eufemia, Dame, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,

Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
 Con qual gioja rivedo queste soglie! ...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda —
Euf. Una campestre festa ...

Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,
 A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?

Ros. (scosso) (Dio) Sì ...

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.
 Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.
 (parte con Dame e Paggi)

SCENA IX.

Rosemberg, indi Montalbano.

Ros. **M**isera — e tu non sai! ...

Mon. Rosembergh? (sulla porta)

Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri di
 Montalbano! — qui? — Come mai? allontanarsi)

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
 Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete — (poi con
 E quella sciagurata! ansia, portandosi avanti)

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E adesso? ...

Mon. (sotto voce e cupo) È qui ...

Ros. (colpito) Oh destino! ...

Mon. Sotto il nome d'Olimpia ...

Ros. (agitatissimo) E già vicino

È Valmore.

Mon. (*sosso*) Oh periglio! ...

Ros. S' ci l' incontra ...

Mon. E se si scopre ...

Ros. Allontanarla. E voi ... (*marcato*)

Voi ... suo padre ... astringetela.

Mon. Ah! ... colei

Resiste a' cenni miei (*pensa*)

Ros. Dunque? ...

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un nom di tutta confidenza ,

E di cuor? ...

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. **E**ccellenza! ...

Sono a' vostri comandi.

Ros. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (*Eccovi l' uomo.*)
(*fa cenno a Mic. d' avvicinarsi. Mon. osserva Mic.*)

Mic. (*Che brutta faccia*) (*) E sono ben contento
(*) (*guardando Mon.*)

Della vostra cucina ,

Della vostra cantina ... e d' una borsa

Che mi donò la buona principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai

Se servirmi saprai fedele , ardito

Mic. Con me non voglion borse — Comandate :

E dove, e in quanto io possa ,

Eccomi qua , eccellenza , in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)

Mic. E il son.

Ros. (*Qual ci conviene.*) (*piano a Mon.*)

Mic. In somma, che ho da far ?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uom? (*segnando Mon.*)

Mic. Lo vedo ...

E a genio non mi va.

Ros. Pure è buon uom.

Mic.

Sarà.

*Ros.*Come a' comandi miei
Servire a' suoi tu dèi.*(imperioso)**Mic.*Ebben si servirà.
Ma ...

a 3.

*Ros. e Mon.*Qui non c'entra il ma —
Ardire! e fedeltà:

Eh! ardire, e fedeltà

*Mic.**(Che diavolo sarà?)**Mon.*Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura ...
E volare si dovrà.*Mic.*Lascia far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?

a 3.

*Mon. Ros.*Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà,*Mic.*Bene: ardire e fedeltà.
*(Qualche diavol qui ci stà.)**Mic.*Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.

Ma ...

*Ros. Mon.*Obbedienza e fedeltà ...
E la borsa ci sarà.*Mic.*

Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3.

*Montalbano a parte, con Rosembergh.*Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

Ros. Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei.
Arte, forza usar tu dèi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core.

Mic. Degno premio a te darò.
Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro ...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (*a Mic.*)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa ...

Mic. marcato) L'onore ...

L'onor di servirvi.

Si degno signore

Servir come va.

(*con malizia*)

a 3.

Ros. Mon. All'ora fissata ...
Cavalli e vettura.
Mi fido a tua cura:
Tranquillo mi sto.
A tutto galoppo ...
Spronando, frustando,
Va sempre volando,
Sei bravo, lo so.

Fa ben., Michelotto,
Premiarti saprò.

Mic. All'ora fissata ...
Non abbia paura:
Cavalli, vettura
Là pronti terrò.

Al trotto, al galoppo,
Spronando, frustando;

La strada , volando ,
Signore , farò.
(Non son Michelotto
Se non te la fo.)
(*Ros. e Mont. partono. Mic. li segue.*)

SCENA XI.

Marcella.

» **E**gli parte — Volea la principessa
» Al conte presentar la bella Olimpia ,
» Che par più bella ancor , da lei vestita
» Cogli abiti da corte.
» Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.
» Oh! già detto io l'aveva.
» Il ciel premiar tanta virtù doveva. (*parte*)

SCENA XII.

Gran Sala nel castello, parata per una festa.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono Rosembergh, ed Eufemia, in mezzo di essi il Marchese Valmore, Paggi, Damigelle. Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente

Coro

Nei campi dell'onore
Fior de' Prodi
La Gloria ognor Valmore
Celebrò.
E cantò il trovatore
Le sue lodi.
D' alma gentil , benefica ,
Caldo d'onor , di fè ...
Valmore è amor de' popoli ,
L'amico del suo re.
Valmore ! — e qui t'attendono
Di chi t'ammira i plausi ...
Omaggi al tuo valor.

Al tuo bel core.

Viva de' prodi il fior.

Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti prodi
Più soavi sono ancor.

La più nobile mercede
Della fede, e del valor.

Coro È dovuta tal mercede
A tua fede al tuo valore.

Val. Di gloria, d' onore
Al nobile ardore
Or solo nel petto
S' accende il mio cor.

Sentir non mi lice
Più tenero affetto. —
Mi rese infelice
D' un' empia l' amor.

Coro Quell' alma riprenda
La calma, vigor.
Dall' atra vicenda
Togliete il pensiero;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

Euf. «Io vado lieta, altera
«D' ospite così illustre, e ben felice
«Io mi terrò, se questa,
«Che gli offre l' amistà, campestre festa,
«Solliero purga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Ros. Nè vi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegna ancor ...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor — lieti concetti
Precedano le danze — Andiamo.

(i villici s'attegg. a danze. Le Villan. formano
gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.)

SCENA XIII.

Marcella, ansia, fremente, e i precedenti.

Mar. verso Euf.

Aiuto!

Gente a cavallo ... in arme! ...

Euf.

Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia ...

Euf. agitata) Ebben! ...

Mar.

Ci vien rapita —

Euf.

colpita)

Oh Dio!

Guardie ... Scudieri ... andate —

S' insegue — senza lei non ritornate —

(partono alcune guardie, e scudieri.

Ma dimmi, come ... e il rapitore? ...

Mar.

È un uomo

Con un grau cappellon ... ceffo bandito ...

Una vostra carrozza — e quel briccone

Di Michelotto n'era il postiglione —

Euf.

Rosembergh!

(fissando marcata Rosem.

Val.

Quest' Olimpia?

Ros.

Saprete tutto —

Euf.

Qualche trama!

Mic.

di dentro)

Viva! — *(ripetendo*

Euf.

Qual voce?

Mar.

Michelotto. — In punto arriva.

SCENA XIV.

Michelotto, in livrea di postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

Mic.

Carrozze di ritorno! —

L'eroe de' postiglioni!

Il gran corrier del giorno

S'inchina a' suoi padroni,

E, grossa più del solito,

La mancia n'otterrà. —

Mar.

Sì, grosse bastonate —

(con ira.

Euf.

D'Olimpia mia che festi? — *(con prem. e sdegno.*

E dove la traesti?

Mic.

Facendo un *Demi-tour*,

(scherzoso.

Bellissimo a *droite*

L'ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l'amor mio. (*contenta*)

Euf. Saprò premiarti anch'io.

Mic. Grazie...

Ros. E tradisti gli ordini (*severo*)

Di me... di quell'amico?...

Mic. Amico a voi quel diavolo?...

Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)

Son vostro servo antico. —

Ma allor mi comandavano

Il cielo, e la pietà.

Val. Ma qual è quest'Olimpia,

Che tutti s'interessa?

Ros. Valmore!... (*marcato*)

Euf. e tutti Or dinne...

Mic. Uditemi —

Io stava a bere per reficiar mi:

L'amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pipa in bocca... la frusta in mano,

Monto a cavallo, e mi allontano. —

Da lì a non poco... un grido acuto

Dalla carrozza — poi sento *Ajuto!*

Mi volgo, e chiedo, che *cosa c'è?*

L'amico diavolo — *Va, bada a te.*

Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,

Quell'altro... *Corri*, in tuon tremendo.

Ella pregava... ei bestemmia. —

Voglio intromettermi, provo a fermarmi;

Quel satanasso pon mano all'armi:

Contro me inarca una pistola,

E tiene Olimpia stretta alla gola. —

Fra me allor dico, questo è un briccone,

Qui c'è un intrico. — Il mio padrone,

Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,

Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà;

Anzi premiandomi, bravo! dirà.

Pensato e fatto — Volto una strada,

Quella canaglia non sa ove vada:

Volo all'oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello.
 Più allor del diavolo non ho paura.
 Consegno a loro la mia vettura ...
 Il mio padrone tutto or sa...
 Quello che vuole di me farà. —

Ma il di lui cuore ch'è tanto buono,
 Certo ne sono, perdonerà ...
 E a Michelotto, bravo, dirà.

Tutti Premio tu meriti, non che perdono.
 E con noi, bravo, ripeterà.

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
 Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi guardie, villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. **E**cco Olimpia!

Euf. incon. a Chiara) Ah! vien, mia cara,
 (tutti accorrono verso Chiara, Valmore s'avanza per guardarla, i loro occhi s'incontrano, si riconoscono.)

Chi. Oh Signora! Dio, Valmore!

Val. Giusto Ciel! Tu Chiara!

Tutti con sorpresa e fremito) Chiara!

Ella Chiara ...

Val. Ros. e Chiara Qual orrore! ...

Euf. Montalbano ... vostra figlia? (esitando)

Mon. Ah, pur troppo! — indegna figlia!
 (con affettata angoscia)

Ros. (Oh supplizio! — ed è mia figlia.)

Chi. Sventurata! — A tutti oggetto

Insieme Chiara è dunque ognor d'orrore!
 Tutto or sento, oh dio, il rigore
 Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto
 Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell'aspetto
 B'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia o crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Caro

Eppur desta nel mio petto
Coll' orrore la pietà.

Val. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.

Mon. Ansio il cor mi batte in petto,
Ah! colei tremar mi fa.

Val. non resiste, getta uno sguardo fiero a Chi. e s'allon.

Chi. Ah! - No - Valmor, fermatevi:

Da me, deh, non fuggite. *(con desolaz.)*

Il grido d' una misera,

Dell' innocenza udite. --

Permesso a voi d' intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell' innocenza! Barbara! *(con indignaz.)*

Osi vantarla ancora?

Va, dal mio sguardo involati,

Tu mi funesti ognora. -

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! Tu lo sai ... *(come vacillando)*

Mar. sorreggendola) Qua, misera,

E calmati un momento.

Euf. Signor, d' una colpevole *(a Val.)*

Quello non è l' accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida ... no, barbaro ...

Sono innocente ... Oh dio ...

E tutti rea mi vogliono ...

(come in delirio di passione)

E un solo! ...) chi vegg' io? ...

(vede Montalb., lo fissa, indi retrocedendo, e con tutto il terrore e l' affanno.)

Mon. Tuo padre ... oppresso ... misero ... *(con simul.)*

Chi. Mio padre! Voi! ... *(come resping. con terr.)*

Mon. (c. s.) L' ambascia *(tutti rimarc. quest'atto.)*

Già delirar mi fa.

Chiara ... *(cercando avvicinarsi a lei)*

Euf. Coro e Mar. Spavento ... fremito

In faccia al padre!

Mic. Mac. Osservalà — (*chi è come fuori di se : gira per la scena quasi cerc. un oggetto*

O ch' ella non è figlia ...

O ch' ci non è papà.

Mar. Oh! ti dirò .. (*piano con mist. a Mic.*

Chi. in faccia a Val. che si rivolge da lei)

Ma guardami ...

Valmore ... senti ...

Val. respingendola) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

Insieme Chi. Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Va -- Troppo meriti la tua sciagura.

Il sol, mirandoti, d' orror s' oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell' anima sentir amore.

Ciel, leggi, onor, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror ^{mi} fa.
_{ci}

Euf. Mar. Mic. e Coro

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola verso Euf. e Mar. e Dame.

Ah! voi schiudetemi le braccia almeno;

Ch' io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi — Sono innocente,

Tutti mi fuggono — orror io desto,

E orror la vita così mi fa.

(*vuol accostarsi a Val. egli la respinge ; ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano e la trasportano, Euf. e Marc. le stanno presso. Gruppi analoghi.*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' Atto Primo.

Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d' attenzione e ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione, Cavalieri, e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in Coro.

Cav. e Dame Come stà ? (a mezza voce.
Gli altri Zt! Zt! - Non si sa -

E' la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
 ate...

Sotto voce favelliamo...
 ate

Non il minimo romor.

Tutti Quella sincope violente,
 Che repente l' assalì ;
 Fe' temere pe' suoi dì.

a parti Un gran caso ! - che infelice !
 Ma è poi rea? così si dice.

Tutti È un mistero tenebroso :
 Forse un dì si scoprirà.

Mic. sulla porta con premura, ad alta voce)
 Come va ?

Tutti piano) Zt ! Zt !

Mic. pianissimo) Come va ?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliorò?.

Coro Ma non vedi ? — Non si sa.

(segnando la porta chiusa.

Mic. Oh ! dal buco udrò ... vedrò (si posta
 alla serratura, e con ridicoli relativi gesti.
 (il Coro va ripetendo alternativamente)

Chiara è stesa là sul letto ...

Dura, dura ... smorta, smorta ...

Occhi chiusi — sembra morta ...

Il padron ... la principessa ...

La mia moglie attorno d' essa,

Serio il medico sta attento ...

Un lamento cupo ... lento ...

Convulsioni della morte !...

(*si stacca dalla porta.*)

Basta , basta — fa paura ...

Col Coro Poverina ! e fa pietà : (*osservando.*)

Ma , pian pian — la porta s' apre.

Or vedremo ... si saprà.

SCENA II.

*Eufemia desolata : Rosembergh sostenendola ,
e i precedenti , poi Marcella.*

Euf. Io non reggo a quella scena :
Ha di vita un soffio appena.

Ros. Della sincope è la crise :
E il periglio cesserà.

Euf. Ah ! la pena , il vivo affetto ,
Ch' ho per lei non so spiegar.

Ros. (*Cor di padre , gemi in petto ,
E ti devo , oh Dio ! frenar.*)

Coro Ansio il core sta l' effetto
Della crise ad aspettar.

Mar. Buone nuove ! (*sulla porta.*)

Mic. con grido di allegrezza) Evviva !

Tutti Zitto !

Mar. S' è calmata — passò adesso
Dolcemente in gran sopore.
Il dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

Tutti Ah ! quel placido riposo (*con fervore.*)

Tu le serba , o ciel pietoso ,
E la rendi al nostro amor.

Ah ! sì , speriamolo che risanarla ,
Che a noi serbarla il ciel vorrà ,

È calunniata indegnamente ;
Chiara innocente si scoprirà.

Chiarà felice trionferà. (*il Coro si ritira.*)

SCENA III.

Eufemia , Rosembergh , Michelotto , Marcella.

Mic. Eh ! guarirà per certo :
E poi ... allegramente.

Euf. Oh sì : ch'ella sia resa a questo cuore.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore ?

Mar. Se potessi parlar ... *(piano a Mic.*

Mic. Ma tu, che sai? *(piano*

Mar. Uh !

Mic. Ma ?...

Mar. Zt !

Euf. »Conte : un mistero tenebroso

»Avvolge quest' orribile vicenda :

»E Chiara n'è la vittima.

Mar. »È ben vero !

»Ed io lo posso dir.

Ros. »Ma qual mistero ?

Mar. »L' assassin !... *(con rabbia*

Mic. »guardando da una porta) Quella è faccia d' assassino

»Suo padre.

Ros. colpito) »(Ciel !)

Mic. »Eccolo là in giardino ,

»Come un conspirator, cupo , penoso.

»La sua figlia moriva ...

»Ed ei non ci pativa.

Ros. »(La sua figlia !

» Ed io !... stato crudele ...)

Mic. »Già somiglia

»La figura bruttissima al suo core.

Euf. »Io ne sorpresi infatti.

Ros. »Ecco Valmore.

»Avanza lentamente ... triste ... oppresso.

(va incontro a Val.

Euf. »Misero !... Al veder Chiara là moriente ,

»Suo malgrado, ci soffriva.

»Partì a celare il pianto che tradiva

»Il suo cor,

Mic. a Mar. Moglie mia.

Lasciamli , andiamo via.

Mi dirai ...

(parte con Mar.

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

- Val.* „**P** rincipessa,
 „Con pena io m' allontano da un soggiorno
 „In cui tutto m' offria dolce lusinga
 „Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
 „Persegue avverso il fato un' infelice
 „E qui di soffermar più a me non lice.
- Euf.* „E voi non siete il sol che d' ostinato, (*marcata.*
 „Ognor più avverso fato (*Val. smanioso.*
 „Provi il rigor ... Altri infelice ...
- Ros.* „(Eufemia ,
 „Ei ne geme.) Valmore, disponete.
- Euf.* „Sembra che voi bramiate
 „Il suo partir. Restate,
 „Signor, ven priego... almen suo a dimani —
 „Forse ... chi sa!... qualche inatteso evento ...
 „Me ne lusinga il cor.
- Ros.* „Chi più contento
 „Ne sarebbe di me, Ma ... (Oh Dio !)
- Euf.* „Valmore,
 „Voi dunque resterete.
- Val.* „V' obbedirò.
- Euf.* „Forse mercè n' avrete.
 (*parte con Ros. Val. d' altro lato.*

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.
 Rovine di antico tempietto.

*Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma,
 medita, geme.*

- Chi.* **I** noltro — e più remoto ...
 Deserto è il sito e tenebroso — quale
 Lo cerca la terribile, fatale
 Disperazione che mi trascina ... a morte —
 Sì — questa or è mia sorte. —
 Non è che un punto ... un colpo — e si finisce —
 Più non si pena allora.

Più non s'ama... Oh! si mora.
 E tu, pietoso Dio... (*come colpita da un pensiero.*)
 E se mai!... Deh! — perdonami: (*si getta ginocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani.*)

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla...

Dal pensiero scacciarla
 Io voglio — sì, e nol posso — Io cerco invano
 Tumulto, o solitudine — Dovunque...
 Ognora... quell' imago, quell' accento...
 Nel pensiero... nel core —
 E l' abborro. —

Chi. *alza il capo*) Valmore! (*languidamente*)

Val. scosso) Il nome mio!...

E... Illusion è questa! (*si volge osserva.*)

Chi. Parmi... (*alzandosi.*)

Val. Ah! — l' empia!... (*si volge in faccia di Chi.*)

Chi. lo riconosce) Valmor!...

Val. con fremito Fuggiam.

Chi. T'arresta.

Resta, crudel, a pascere
 Il fero tuo desio.
 Gioisci — vedrai scorrere
 Or tutto il sangue mio.
 Qui di mia man la vittima
 Ti venni ad immolar.

Val. Potea lasciarti vittima
 Di legge punitrice.
 So che la morte meriti:
 Io son per te infelice.
 Ma vivi a tuo supplizio...
 Più il ciel non irritar.

Chi. Viver! Io? — Basta — Fermati (*amaramente, teneramente*)
 Chiudimi almeno il ciglio (*cava il pugnale.*)

Questo pugnale... (*alzandolo sul petto.*)

Val. con raccapriccio) Ah! — Perfida!

Quel che m'uccise il figlio?

Chi. No... ch' io non fui

Val. subito) Palesami

Adunque l' uccisor.

Chi. Sì... l' uccisor. (e si ferma ansia, atterrita)

Val. Additalo...

Chi. Oh padre! (immobile.)

Val. Ebben!...

Chi. oppressa) Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2. Chi. con tenerezza a Val.

Deh, rammenta que' felici

Di primier del nostro amore!

L' innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core

L' innocenza, ognor serbò...

Ma il destino l' assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t' amo ognora...

E d' amor per te morirò.

Val. Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L' innocenza, il bel candore

Di quell' alma dove andò?

Ah! fingeva quel reo core...

E l' amor m' acciecò.

Eppur sento a quell' accento,

A que' sguardi, nel mio petto

Un contrasto... un turbamento,

Dehil cor! — Tu l' ami ancora...

Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;

Parla... di...

Chi. Sono innocente —

Val. L' assassin del figlio mio?...

Chi. Noto è a Dio — tacer degg' io.

Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! — Va.

Chi. Qui... (*) Valmor! — che crudeltà!

(*) toccandosi il cuore.

a 2. Chi. elevandosi gradatamente.

Ma verrà, verrà il momento

In cui puro, in suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.

Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor
A te calma imp'orerà.

Val.

Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar uon sa.

Pace più per me non v'ha,
Tropo, indegna, sì t'ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor

Calma sol ritroverà. (*partono da opposti lati*)

SCENA VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore e ammir.

Mic. Oh! — Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero
Di boutà, di pazienza! — La mia moglie
M'ha confidato tutto — Ella sapeva
Tutto da Chiara. »Montalban fremeva
»Pel figlio di Valmor — Chiara un mattino
»Va per bacciar quel figlio, e vede un uomo...
»(Che riconobbe) escir, preoccupato
»Del suo delitto — Dietro, una cortina
»Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro
»Gittò, senza vederla, a' di lei piedi
»Un pugnol sanguinoso — ella si svenne,
»Chiara svenuta ancor; tinta del sangue
»Del pugnol che posava a lei vicino.

»Venne accusata — tacque.

»E innocente soggiacque alla condanna

»Per quel mostro... ch'è lui — certo. L'ho detto
lo sempre — al muso... un assassino!... e fui

Indovin.

(riflette.)

SCENA VIII.

Montalban entrando e Michelotto.

Mon. **Q**ua colui! (vede Mic.)

Mic. avvicinandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...

E lupo vero, in *fabulam*) Signor! (con riverenza.

Mon. Amico! (con affettata bontà.

Mic. Oh! troppo onore...

E grazie.

Mon. Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

Mic. Vostra figlia?

(Proviamo) Male... male assai.

Mon. Davvero!

(Oh! morisse! — Il terribile mistero

Morirebbe con lei.

Securo allor sarei.)

Mic. osservandolo) (Par ch'abbia gusto.

Fa il bocchin! — Eh!)

Mon. Voglio vederla.

(avvicinandosi verso la porta di Chiara.

Mic. opponendosi) Scusi.

Perchè?

Mon. Quale richiesta! — Non son io

Padre suo?

Mic. fissandolo) Padre suo! — Sì — l'infelice, (marcato

Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

Mon. Qual pensier! — che vuoi dire?

Mic. marcato) Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

Mon. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza.)

Mic. Ecco — udite... e... Pazienza.

Che l'antipatica vostra figura

Desti... scusatemi, rabbia, e paura.

Della natura, che vi diè un ceffo ...

Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia...

L' orror visibile pel buon papà...

Fa meraviglia... pensar ci fa.

Mon.

La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai.

Il suo buon padre ... uomo d' onore,

D' eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso, di se l' orrore

In faccia al padre celar non può.

Figlia sì perfida a me toccò.

Mic.

Figlia sì perfida! — e voi... scusate,

Voi... suo buon padre, voi l' accusate.

Mon.

Perchè difendere non la poss' io?...

Mic.

Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza.*)

Mon.

(Oh rabbia) E come?...

Mic. con fuoco crescente)

Sì amico mio...

Voi... voi... Sì... voi — Tutto io già so.

Mon.

(Cielo!...) Sapete ...

Mic.

Sì — Tutto io so.

a 2

Montalban

Michelotto

Il suo spavento,

Il suo spavento,

Il turbamento

Il turbamento

Celar quest' anima,

La volpe vecchia

Calmar non sa.

Celar non sa.

Ci vuol bravura,

Da galeotto

Disinvoltura.

A marinaio,

E poi mia vittima

Amico caro,

Colui cadrà.

Adesso andrà.

Mic.

Vostra figlia a nostra moglie

La sua storia ha già narrato...

Mon. ansio)

La mia figlia a vostra moglie

La sua storia ha già narrato?...

(Ah! ch' io son precipitato.)

Mic.

(Ora un colpo già lo coglie.)

Mon.

E ...

(*sforzandosi.*)

Mic.

E.

(*contraffacendolo.*)

Mon.

Tutto ?

- Mic.* Tutto.
- Mon. affannoso*) (Ohimè.)
- Mic.* (Va in sudore:) Vi vien male?...
Mon. No... Un vapore.
- Mic.* Già.
- Mon.* Sicchè...
 Chiara ... ha detto...
- Mic.* Tutto.
- Mon.* Tutto?
 (Rovinato io sono allor.)
Mic. (Molto forte quel vapor !)
 Ma a tacer s' ostina ognora
 L' esecrabile assassino.
- Mon.* A tacer s' ostina ognora (*respirando*
 L' esecrabile assassino? *gradatam.*
 (Ab! respiro dunque ancora.)
- Mic.* (Torna a fare il bel bocchino!)
- Mon.* Sicchè dunque... amico caro... (*con aria*
Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
 Che se in caso di tal conto
 S' ammettessero i sospetti,
 A giurar io sarei punto...
Mon. Cosa?... (*ansia,*
- Mic. adagio* (Che...
Mon. con forza) Cosa?...
Mic. Che voi ...
 Voi più ch' altri conoscete
 L' innocenza di quel cor.
- Mon.* Miserabile impostore! (*con furore*
Mic. Quanto caldo! — ehi, ehi, signore!
Mon. Sai la forza tu di questa
 Calunniosa imputazione?
Mic. Meno furia — So... e non so —
 So ch' è forza d' opinione:
 E ad un caso parlerò —
 La saluto. (*con riverenza per partire*
- Mon. con forza*) Resta — qua — (*prende sotto il*
braccio Mic. , lo porta avanti, poi cava il pu-
gnale e presentandoglielo in atto feroce.
- a 2
- Mon.* Vedi tu questo pugnale? (*a mezza voce,*

Se ti fugge una parola,

Ch'esser possa a me fatale...

Di sì perfido sospetto ...

Io lo pianto nel tuo petto —

Se tu parli, tu sei morto :

Montalban ti svenerà. (*poi ripig. aria gioviale*)

Caro amico, siamo intesi :

Montalban tien bene in mente —

Poi staremo allegramente —

Già tu ben mi servirai ...

Ben da bere ci sarà. —

(Ma se parli, tu sei morto :

Montalban ti svenerà.

La salute — (*con riverenza, contraffacendo Mic. che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalban.*)

Mic.

Resti qua.

Vedi tu questa pistola

Caricata a doppia palla ?...

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuomo, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto.

Se ti movi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà. (*poi coll'aria gioviale.*)

Mio signore, siamo intesi,

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà !

Se ti movi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà.

(*Mont. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.*)

SCENA IX.

Gran Sala come nell'atto primo.

Guardie disposte, Cavalieri, Dame da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là u' onde poi arriverà Chiara, cantando in Coro.

Vieni, o Chiara, omai sicura :

E dal seno sgombra omai

Quell' ambascia , quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l' alme troverai :
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni : squarcia quel velo d' orror.
 Il bell' astro d' innoceza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell' imene e dell' amor.

Chiara comparisce presa a mano da Euf. : Ros. e Val. al loro fianco. Mic. e Mar. parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damig. e Domest. Mon. poi.

Val. Chiara , tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda... ed innocente...
 E con qual gioja ti crediam. — Ma devi,
 Pel tuo , pel nostro onore
 Svelarmi l' uccisor del figlio mio.
 Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce.*)

Chi. (Oh Dio !)

Val. Chiara , se m' ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t' è caro l' onore.

Chi. E se m' amate...

Oh ! per pietà... cessate d' assalire

Così un povero cor.

Mic. marcato) Dunque ... scusate ,

Ha dritti molto sacri

Su quel povero core

Quest' infame assassin , perchè soffrire

Voi possiate così ?

Mont. coll' espressione di mistero, e terrore.)

Su , figlia , ardire ...

Palesa l' uccisore — ch' egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu , allor felice , udir tu non potrai

Quel misero ... spirando ... in suo furore

Te maledir.

Chi. con grido di raccapriccio e oppressa.)

No ... no ... gran Dio ! che orrore !

(s' abbandona su Euf.)

Val. Montalban !...

Mic. Quest' è troppo (*non contenendosi.*

lo scoppio se non parlo —

Mon. Che osi tu? (*fiero.*

Chi. agitata) Michelotto ...

Mic. Non è più tempo. (*ansia generale.*

Euf. Ebben ...

Ros. Segui.

Vol. Conosci

Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo.

Tutti Montalban.

Val. Suo padre !

Mon. furente) Vil calunnia !

Euf. È saria vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.

E per salvar il padre ella s' espose (*con calore.*

All' infamia , alla morte.

Val. con trasporto) Oh , la mia Chiara.

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara.

Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente (*con energia.*

Il mio padre s' accusa - egli è innocente.

Mio buon padre , venite -

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia :

Cercherem lontane arene ,

E la tregua a nostre pene -

Accordare il ciel vorrà.

Lascio ... tutto - A tutti addio -

Ah! - di Chiara la memoria

Non odiate... per pietà.

(*a tutti, e restando lo sguardo a Val.*

Tutti Ah! di Chiara sempre cara

La memoria a noi sarà.

Val. Chiara ... (*trattenendola.*

Mon. Vieni.

Ros. deliberato) V' arrestate.

Vedo già , celeste figlia ,

(*a Chi. con tenerezza ed ammirazione.*

La virtù che ti consiglia.

Resta , o Chiara ... (*la prende per mano.*

- Mon.* Che fareste!... (con fremito mal celato.
 Rosembergh! — I dritti miei...
- Ros.* Per me cura voi n' avete — (dignitoso.
 Li ripiglio ora su lei,
 (sorpresa, emozione generale.
 Io... suo vero genitor.
- Chi. e seco tutti* Ciel! oh gioja! Voi ^{mio} padre!
_{suo}
- Mon.* Oh furor!
Euf. Me lieta madre!
Val. Mar. Oh contento! E voi ^{mia} madre!
Mic. Chi. _{sua}
- Chi.* Ah! la figlia di voi degna,
 Sì, stringete al vostro cor.
 Ecco il perfido uccisor. (segnando *Mon.*
- Tutti* Alla morte il traditor.
 (*Ros. ordina alle guardie d' allontanar Mon.*
- Mic.* Un capestro è poco ancor.
Mon. Dell' abisso ov' è l' orror?
 (parte condotto dalle guardie.
- Val.* Chiara... il tuo perdono... il cor!... (*)
 (con tutta tenerezza (*) *Chi. gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.*
- Chi.* Oggetto tenero,
 D' un puro affetto
 Ti posso stringere
 A questo petto
 Amor propizio
 Ti rende a me.
 Mi scese all' anima
 Piacer sì grato,
 Che de' miei palpiti,
 Del duol passato
 Fin la memoria
 Scordar mi fa.
- Coro* Un dì sì amabile
 Così beato
 Amore e gloria
 Aduna in se.



